

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

292^a SEDUTA

MERCOLEDI' 19 OTTOBRE 2011

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Congedi	7
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alla competente Commissione)	3
«Modifiche ed integrazioni al sistema elettorale degli enti locali» (502-106-441/A)	
(Rinvio della discussione):	
PRESIDENTE	18
Ordini del giorno	
(Comunicazione relativa al numero 585)	7
Interrogazioni	
(Annunzio)	3
Interrogazioni e interpellanze	
(Svolgimento della rubrica “Territorio e ambiente”):	
PRESIDENTE	9, 11, 13, 16
SPARMA, assessore per il territorio e l’ambiente	10, 12, 15, 18
VINCIULLO (PDL)	10, 12
CORONA (PDL)	16
MATTARELLA (PD)	18
Missione	3
Sull’ordine dei lavori	
PRESIDENTE	7, 8
BENINATI (PDL)	7
ARDIZZONE (UDC)	8

La seduta è aperta alle ore 16.27

GENNUSO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cordaro è in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 19 al 20 ottobre 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegno di legge
alla competente Commissione legislativa**

PRESIDENTE. Comunico il disegno di legge presentato e inviato alla Commissione 'Ambiente e territorio' (IV):

- Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico (n. 805)
di iniziativa parlamentare, presentato in data 18 ottobre 2011 e inviato in data 19 ottobre 2011;
parere I.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la città di Erice (TP), nota meta turistica siciliana, ha un patrimonio storico, architettonico ed artistico di grande valore riconosciuto in tutto il mondo;

la chiesa di San Pietro, opera di G. B. Amico (1745), prezioso esempio di 'barocchetto siciliano', piccolo capolavoro del patrimonio architettonico ericino, da oltre vent'anni versa in stato di degrado e abbandono con conseguenze al limite del 'non ritorno';

la chiesa è rimasta chiusa anche per l'imprevisto fallimento dell'impresa cui ne era stato affidato il recupero nel 1996 e da quel momento è iniziato il calvario amministrativo della piccola chiesa delle clarisse ericine;

negli ultimi dieci anni, più volte, la soprintendenza di Trapani ha presentato all'Assessorato regionale Beni Culturali ripetute e vane perizie di 'completamento dei lavori';

nel PO FESR 2007/2013 programmazione a titolarità regionale, linea d'intervento 3.1.1.1. il progetto di riqualificazione del complesso di San Pietro, per un importo complessivo di euro 830.000,00 (ottocentotrentamila/00), presentato dalla soprintendenza di Trapani, è stato ammesso e non finanziato;

per sapere se non ritenga necessario ed urgente un intervento straordinario per la ripresa ed il completamento dei lavori di restauro conservativo, fermi dal 1998, della chiesa di San Pietro in Erice (TP) monumento di rilevante importanza storica ed architettonica, prevenendo eventuali possibili crolli e la conseguente perdita di un magnifico esempio di 'barocchetto siciliano' opera di un grande artista quale G. B. Amico». (2152)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

il sistema sanitario regionale, ancor più oggi a seguito della riforma sanitaria attuata, ha delegato ai medici di medicina generale (medici di famiglia) una serie di incombenze professionali e tecniche divenute essenziali per l'efficienza del sistema;

nonostante la grande collaborazione dimostrata a tutti i livelli dalle sigle sindacali di categoria, ed in particolare dalla FIMMG, per la realizzazione della riforma sanitaria regionale, si registra una gravissima mancanza nel rispetto degli impegni assunti nei tavoli di concertazione da parte dell'Assessorato Salute;

considerato che:

a distanza di anni dalla sottoscrizione del nuovo accordo regionale integrativo (AIR) della medicina generale, a fronte dei nuovi compiti assunti (che comportano anche maggiori oneri lavorativi ed economici per il medico) nessun legittimo riconoscimento economico è stato applicato;

anche per quanto concordato nella pre-intesa sindacale, relativamente ad arretrati pregressi vantati dai medici di famiglia (per i quali allo scopo di risolvere il contenzioso ci si era accordati per somme forfetarie di gran lunga inferiori rispetto a quanto dovuto, e ciò in virtù di una volontà di apertura verso la nuova amministrazione ed anche per evitare il ricorso a sgradevoli contenziosi legali) nulla è stato fatto;

per quanto stabilito, anche, a livello nazionale, che dovrebbe essere applicato automaticamente regionalmente, poiché i fondi provengono dal Ministero, con il mancato pagamento delle quote nazionali di euro 0,81 e di euro 0,20 pro-capite, la Regione si è dimostrata inadempiente nei confronti della categoria;

la gestione imposta delle ricette *online*, dei codici di priorità e della campagna vaccinale antinfluenzale ha mostrato, da parte degli uffici, atteggiamenti di grande insofferenza nei confronti dei medici di famiglia, ai limiti dell'arroganza;

ciò ha ingenerato la diffusa sensazione nella categoria di sentirsi quasi 'usata' e non apprezzata, a causa di atteggiamenti a volte inquisitori sia per le prescrizioni dei farmaci generici che per le visite specialistiche da richiedere per il paziente, riducendo, di fatto, la libera scelta del medico, molte volte condizionato dalla preoccupazione di possibili futuri controlli del proprio operato, basati non su criteri clinici oggettivi ma solo su valutazioni di carattere prettamente economico;

per sapere:

quando ritenga di voler attuare il previsto contratto, ivi comprese le code contrattuali separatamente statuite;

quando, e in che termini, ritenga di poter riavviare un franco dialogo con le associazioni di categoria, ed in particolare con la FIMMG, al fine di consentire al medico di famiglia di poter continuare ad operare, con serenità e senza troppe pressioni o condizionamenti 'esterni', tutte quelle scelte terapeutiche che lo stesso riterrà opportune, in armonia con la salute del paziente e anche con il legittimo contenimento della spesa sanitaria». (2153)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PICCIOLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

con le leggi 3 maggio 2004, n. 112, e 29 novembre 2007, n. 222, nonché con il decreto del Ministro dello sviluppo economico del 10 settembre 2008, modificato dal D. M. del 10.04.2009, è stato definito il calendario nazionale per il passaggio definitivo alla trasmissione televisiva digitale terrestre con l'indicazione delle aree territoriali interessate e delle rispettive scadenze;

il Comitato regionale per le comunicazioni della Sicilia (Corecom), organo di consulenza e di gestione della Regione in materia di comunicazioni, nonché organo funzionale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ha competenze anche in ordine alla rilevazione della ricezione del segnale televisivo del servizio pubblico e delle emittenti locali (ai sensi della legge n. 249/1997);

considerato che:

nelle dieci regioni ancora da digitalizzare (Liguria, Toscana compresa Viterbo, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia), il passaggio al digitale avverrà con solo 18 frequenze assegnabili per le tv locali;

in Sicilia lo *switch off* (ovvero il passaggio al digitale terrestre) avverrà nel 2012;

tenuto conto che:

con tale ridotto numero di frequenze (peraltro, in molti casi, qualitativamente inadeguate in relazione alla compatibilità con gli Stati esteri) non sarà possibile per tutte le tv locali, attualmente operanti in tecnica analogica, diventare operatori di rete digitale;

il Governo nazionale intende realizzare una selezione sulla base delle previsioni del decreto omnibus e che secondo gli editori regionali la ripartizione dei numeri prospettata dall'Agcom (la autorità per le garanzie nelle comunicazioni) rischia di essere troppo sbilanciata in favore delle tv nazionali a discapito delle locali;

la norma introdotta nel decreto 'Milleproroghe' non piace alle emittenti, che già da tempo contestano la decisione governativa di ridurre le risorse frequenziali, dislocando le frequenze da 790 a 862 MHz (canali UHF 61-69) a favore della banda larga mobile;

avuto riguardo al fatto che:

la norma in questione prevede un meccanismo complesso di commissioni, graduatorie regionali e, nei fatti, un sorta di 'esproprio' del diritto d'uso delle frequenze nei confronti di una parte dell'emittenza locale;

dalla gara sulle frequenze del dividendo digitale esterno, il Governo punta a incassare 2,4 miliardi da destinare alla copertura della legge di stabilità 2011;

la norma approvata dal Consiglio dei Ministri prevede la formazione di graduatorie per ogni regione o area tecnica dei soggetti che ne facciano richiesta, sulla base di quattro parametri: patrimonio al netto delle perdite; dipendenti a tempo indeterminato; ampiezza della copertura della popolazione; priorità cronologica d'insediamento nell'area regionale;

atteso che:

è a rischio la sopravvivenza di molte emittenti televisive locali, poiché con il passaggio al digitale terrestre il pericolo è quello di assistere ad un vero e proprio oscuramento delle piccole televisioni private, legate al territorio;

lo spegnimento degli attuali trasmettitori analogici potrebbe veder sparire gran parte delle realtà televisive regionali, visto che per 118 emittenti con sede in Sicilia i posti disponibili da assegnare sono soltanto 18;

le emittenti potrebbero forse rimanere, ma soltanto come fornitrici di programmi;

con il passaggio al digitale terrestre, si rischierebbe quindi di perdere una parte importantissima dell'informazione locale, dato che per mancanza di frequenze disponibili molte piccole emittenti locali saranno costrette a spegnere il segnale;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere, tenuto conto che il digitale terrestre funzionerà come una livella, decretando il diritto alla sopravvivenza di alcune tv locali rispetto ad altre e non essendo previsto, oltretutto, dallo Stato alcun rimborso o ammortizzatore per la riconversione degli impianti da analogici in digitali e quindi soltanto chi potrà permettersi di affrontare investimenti da centinaia di migliaia di euro potrà entrare nel circuito e gli altri, invece, saranno costretti a consorziarsi o a vendere le proprie frequenze e chiudere i battenti». (2154)

MARROCCO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunicazione relativa all'ordine del giorno numero 585

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito di coordinamento finale, il titolo dell'ordine del giorno n. 585, approvato nella seduta n. 291 del 18 ottobre 2011, è il seguente: *“Ulteriore proroga del termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale d'indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-servizi s.p.a.’”*.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Marinello, Currenti, Aricò, Lentini, Mineo, Torregrossa, Di Guardo, Bonomo e Donegani sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò rapido.

Nella giornata di ieri il Presidente, onorevole Cascio, attivatosi celermente sulla vicenda che riguarda la Siremar, dopo avere sentito il Governo, ha fissato la data del 24 di ottobre per ascoltare il Governo e discutere.

Il mio intervento è volto a far sì che il Governo non venga solo ascoltato, anche perchè l'onorevole Ardizzone ha ulteriormente ribadito quanto già nell'interrogazione era stato chiesto da me, e che quindi si segua anche l'interrogazione, e cioè che il Governo venga in Aula con la documentazione, altrimenti vanificheremmo una seduta ascoltando bellissime parole. Quello che serve sono le carte, che sono state richieste con un'interrogazione a mia firma e pure dall'onorevole Ardizzone, con una richiesta di accesso agli atti, che non gli è stato consentito.

Ringrazio, quindi, il Presidente dell'Assemblea e, nella qualità, anche lei che oggi presiede, ma ribadisco che il 24 ottobre prossimo il Governo dovrà venire in Aula fornito di documentazione, che sia chiaro, per non rinviare poi ad altra data l'esame della documentazione già chiesta un mese fa da me e dall'onorevole Ardizzone.

Poi vorrei dedicare il mio tempo ad un problema, anch'esso abbandonato dall'assessore per le risorse agricole, che riguarda l'attività venatoria.

Signor Presidente, le chiedo di invitare il Governo a chiarire che la legge che abbiamo approvato e il decreto relativo al calendario venatorio, di fatto, hanno creato un'aspettativa, e su quell'argomento sono intervenuto più volte non a favore del Governo, pur avendo presentato il testo che ha consentito di aprire la stagione venatoria in Sicilia. Ebbene, più volte l'assessore ha dichiarato in Aula - ci sono i verbali - che, in ogni caso, nelle aree protette si sarebbe attivata la procedura delle valutazioni di incidenza e quindi invitava i cacciatori a rinnovare il porto d'armi per andare a caccia.

Siamo già al 19 di ottobre, ma di queste valutazioni di incidenza sulle aree protette non se ne vede traccia. Allora devo intervenire, e mi sembra giusto, perché molti cacciatori hanno rinnovato il porto d'armi in prospettiva di tale assicurazione e, purtroppo, sono stati ingannati! Sono stati ingannati in quanto si era data loro certezza di tutto un insieme di passaggi, si era data certezza che in quelle aree si poteva esercitare l'attività venatoria. Ma ciò non è accaduto.

Siamo ad ottobre, fra poco più di due mesi la stagione venatoria avrà termine e, dato che c'è questo mondo della caccia che è stato attento a rinnovare il porto d'armi nel mese di settembre pagando una somma non indifferente, 7 o 8 milioni di euro che la Regione incassa con questa tassa, sembrerebbe che sia stato detto - basta prendere i verbali delle sedute - che con quella norma si sarebbero risolti tutti i problemi. Signor Presidente, così non è stato!

A questo punto è ovvio - e non richiamo sull'argomento l'attenzione dell'assessore per il territorio e l'ambiente che non c'entra nulla sulla vicenda - che questa è una responsabilità che si deve accollare per intero l'assessorato risorse agricole, l'assessore e tutti coloro che hanno voluto creare una norma che ha generato solo maggiore confusione.

Io avevo invitato a non approvare quella norma, dico di più e concludo, forse mi passerò un capriccio e invierò l'articolo 3 alla Comunità europea. Non era mai successo che approvassimo un piano faunistico quando ancora non è stato esitato il decreto. Cioè noi abbiamo approvato una programmazione sull'attività venatoria di un qualcosa che ancora non si è concluso; anzi dico di più, la prova - fortunatamente abbiamo inserito il parere della commissione e il presidente onorevole Caputo mi potrà dire, se è presente, se questo piano ad oggi è arrivato in commissione - è che il piano non è arrivato. Quindi noi abbiamo approvato un qualcosa ancora prima che l'iter fosse formalmente concluso, creando aspettative a quel mondo al quale avevamo detto che avremmo sistemato tutto nei termini; ma questo non è accaduto.

Io credo che sull'argomento, e concludo signor Presidente, ci sia un vizio fortissimo ed anche un danno erariale e, al momento opportuno, io chiederò - lo anticipo - la restituzione di parte di quella tassa per tutti quei cacciatori che lo vorranno, perché in maniera ingannevole sono stati invitati ad esercitare l'attività venatoria in un territorio che non è quello che si aspettavano.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, stavo per rispondere sulla richiesta avanzata dall'onorevole Beninati e penso che interessi anche lei, dato che ha sollevato pesantemente questo problema.

Ieri la Presidenza si è attivata da subito, assistendo al dibattito d'Aula che denunciava, appunto, una omissione del Governo della Regione sul rilascio di atti richiesti con interrogazioni dai parlamentari. L'attivazione della Presidenza ha prodotto il risultato che il Governo ha assicurato che lunedì prossimo, alle ore 16.00, sarà in Aula per discutere l'interrogazione stessa.

Riguardo agli atti che i deputati hanno richiesto e alla lamentata non risposta da parte del Governo, la Presidenza suggerisce agli interroganti di dare comunicazione scritta per mettere in condizione la Presidenza, in via formale e per iscritto, di chiedere al Governo di avere gli atti; altrimenti ci sono strumenti parlamentari, che conoscete bene, dall'ordine del giorno ad una serie di altri strumenti previsti dal Regolamento interno che consentono al parlamentare di chiedere questi documenti con maggiore efficacia.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. La mia richiesta di intervento sull'ordine del giorno era relativa ad un'altra questione.

Sono iscritti all'ordine del giorno dell'Aula e sono nel programma dei lavori disegni di legge esitati dalla I Commissione dove il gruppo parlamentare dell'UDC non è rappresentato.

Per cui chiedo formalmente che non si trattino più disegni di legge, mi riferisco in particolar modo a quello esitato dalla I Commissione, perché viene lesa un principio democratico che riguarda l'iter di un disegno di legge dato che un gruppo parlamentare non è in quella commissione rappresentato.

Quindi chiedo che non vengano più trattati disegni di legge, partendo da questo testo esitato dalla I Commissione che tratta di disposizioni in materia di enti locali, fino a quando non si procederà ad integrare le commissioni con i componenti dei vari Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, anche per altre motivazioni il III punto dell'ordine del giorno non sarà trattato questa sera.

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e interpellanze della rubrica "Territorio e ambiente"

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e interpellanze della rubrica "Territorio e ambiente".

Si procede con l'interrogazione n. 1010 «Finanziamento dei progetti per opere di prevenzione dal rischio idrogeologico del Comune di Aci Castello (CT)», dell'onorevole Pogliese.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1683 «Misure per impedire le trivellazioni nel Canale di Sicilia», dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che nel Canale di Sicilia sono state recentemente trovate, in seguito al programma di ricerca 'Biodiversità Canale di Sicilia', formazioni e specie mai osservate nei mari italiani, come il corallo nero, le gorgonie, le balenottere e le tartarughe marine;

considerato che a circa 350 metri di profondità sono stati scoperti anche numerosi reef di corallo fossile costituiti per la maggior parte da *Lophelia pertusa* e *Madrepora oculata*, simili a quelle presenti nel Mar Rosso;

visto che le isole di Pantelleria, Lampedusa e Linosa, in mezzo al Canale di Sicilia, rappresentano veri santuari della biodiversità, importantissimi per la riproduzione del grande squalo bianco e delle tartarughe marine, nonché per l'alimentazione delle balenottere;

preso atto che l'area del Canale di Sicilia è recentemente diventata a rischio, visto che da qualche tempo sono state avviate trivellazioni che hanno individuato ricchi giacimenti petroliferi;

considerato che le trivellazioni in atto comprometterebbero seriamente e in modo irreparabile i fondali del Canale di Sicilia, con ripercussioni gravi anche sulle specie marine che popolano l'area;

per sapere se non ritengano utile e necessario attivarsi al fine di impedire l'ipotesi di un simile disastro e valutare, di concerto con i territori interessati, la possibilità di raggiungere l'intesa necessaria per l'istituzione dell'area marina protetta nelle acque di Pantelleria e dell'arcipelago delle Egadi, che di fatto farebbe venir meno definitivamente un disastro già annunciato». (1683)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, l'interrogante richiama un tema altamente di attualità, la ricerca petrolifera nelle acque del Mediterraneo.

Su questo argomento il Governo regionale si è espresso contrario con la delibera di Giunta n. 263 del 14 luglio 2010 chiedendo a tutti gli Uffici della Regione, ma soprattutto al Ministero dello sviluppo economico - che, ai sensi del decreto legislativo 152, è competente - nel caso in cui ci fossero richieste di permessi sia di ricerca che di perforazione nelle acque circostanti il Canale di Sicilia, il Tirreno e lo Ionio nelle acque prospicienti la Sicilia, di esprimersi negativamente.

Ai sensi di questa delibera regionale il Ministero dello sviluppo economico, pur se il decreto legislativo n. 152 non prevede nessun ruolo attivo della Regione siciliana se non per sentito parere, non ha rilasciato permessi né di ricerca né di perforazione nelle acque circostanti la Sicilia; esistono diverse richieste, circa una ventina. Però, ripeto, ad oggi il Ministero dello sviluppo economico si è attenuto a quello che è l'indirizzo della Regione siciliana.

La domanda che pongo al Parlamento è un'altra, è un tema che ricorre anche per il nucleare; ovviamente gli altri Stati rivieraschi non si comportano di conseguenza e quindi abbiamo piattaforme o attività di ricerca petrolifera a pochi metri dal confine delle acque territoriali sia esso tunisino, maltese e anche libico.

Per quanto riguarda le acque territoriali nazionali c'è un'azione di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, però non possiamo impedire azioni di ricerca in acque prospicienti e, dato che le correnti marine non hanno confini, nulla impedisce che le attività di perforazione o di ricerca nelle acque territoriali di altri Paesi possano avere dei riverberi negativi sui nostri mari.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, mentre percorrevo il tratto di corridoio per arrivare qui sul podio, i deputati mi facevano presente una cosa che è sotto gli occhi di tutti: se oggi non fosse presente in Aula la minoranza, l'Assemblea potrebbe avere già chiuso i battenti. Mi pare di vedere solo ed esclusivamente un deputato della maggioranza, deputato della maggioranza che salutiamo con gioia in quanto notoriamente amico nostro.

Però il dato vero su cui i siciliani devono riflettere è che l'ex opposizione, oggi maggioranza, che si è sostituita a quella uscita dalle urne, non riesce a garantire nemmeno la presenza di mezza dozzina di deputati per potere svolgere la normale attività d'Aula.

RINALDI. Signor Presidente, questo non c'entra con l'interrogazione!

VINCIULLO. Guardi, essendo professore di lettere, in genere non vado fuori tema. In questo caso ho centrato perfettamente l'argomento tanto è vero che lei se ne sta dolendo.

Il problema vero è che non ci siete, e anche ieri sera abbiamo approvato una legge solo con la nostra presenza qualificata, qualificante e indispensabile.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, lo ha già puntualizzato abbastanza.

VINCIULLO. Signor Presidente, rispondo all'assessore per prendere atto con legittimo compiacimento che il Governo nazionale, a differenza di quanto qualcuno va dicendo in giro, non ha più concesso autorizzazioni.

Assessore, io sono felice di quello che lei ha detto questa sera, a differenza di qualche altro suo collega di governo e di qualche altro esponente della maggioranza che dice di sostenerla, i quali in

questi giorni sui giornali hanno sostenuto esattamente il contrario. In pratica, hanno detto che il Ministero dello sviluppo economico avrebbe concesso autorizzazioni per le trivellazioni.

Quando ho presentato questa interrogazione, la richiesta era stata fatta proprio per appurare la verità e per dimostrare ai siciliani che non è vero che il Governo nazionale trascura la Sicilia, non è vero che ha concesso tutte queste autorizzazioni alla trivellazione.

Lei parla di venti richieste che non sono state, ad oggi, autorizzate; lei ha fatto riferimento al decreto legislativo 152 che, pur non prevedendo l'obbligatorietà per il Governo nazionale di operare di concerto con la Regione siciliana, finora lo Stato non ha deciso nulla senza prima avere consultato la Regione. E proprio per la verità che questa sera lei ha avuto il coraggio di esprimere pubblicamente e per avere dimostrato ai siciliani che il Governo nazionale non ha mai operato contro gli interessi della Sicilia, non posso non essere che soddisfatto della risposta che lei ha dato.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 1780 «Opportune iniziative volte alla corretta adozione delle varianti al vigente Piano regolatore generale della città di Siracusa», degli onorevoli De Benedictis e Marziano, che non vedo in Aula.

Per assenza dell'Aula dei firmatari, la stessa è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interrogazione n. 2067 «Misure per porre rimedio alle problematiche causate dalla istituzione della riserva naturale 'Pantani della Sicilia sud-orientale' sulla produzione agricola del siracusano», dell'onorevole Vinciullo e Pugliese. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con DDG n. 557 del 27 luglio 2011, l'Assessorato regionale del territorio ha istituito la riserva naturale 'Pantani della Sicilia sud orientale';

tale riserva ricade nei territori dei comuni di Ispica, Pachino e Noto;

considerato che, ferma restando l'importanza dell'istituzione di una riserva naturale, sempre propedeutica alla tutela del territorio e della fauna locale, non si comprende come mai la creazione dei 'Pantani della Sicilia sud orientale' non sia stata preceduta da un tavolo di concertazione con gli amministratori locali coinvolti e, soprattutto, con le organizzazioni degli imprenditori che hanno le loro attività all'interno dell'area destinata a riserva;

preso atto che:

i comuni di Pachino, Ispica e Noto sono i maggiori produttori al mondo di pomodorini di qualità denominati appunto 'di Pachino';

proprio nella zona interessata dalla riserva naturale sorgono immense serre per la coltivazione intensiva del pomodorino di qualità. Sempre nella stessa zona sono sorti capannoni industriali per la lavorazione, conservazione e spedizione del pregiato prodotto agricolo locale;

rilevato che:

l'istituzione della riserva avrebbe come immediato risultato lo smantellamento di tutte le realtà agricole ivi esistenti, con un danno economico incalcolabile e, soprattutto, con la perdita di migliaia di posti di lavoro;

il consorzio di tutela IGP 'Pomodoro di Pachino' ha già iniziato una azione legale per impugnare il decreto istitutivo della riserva con l'obiettivo di ridisegnare i confini della stessa, salvaguardando così l'intero sistema produttivo del pomodorino di Pachino;

per sapere se non ritengano urgente intervenire convocando un tavolo di concertazione al fine di affrontare tutte le problematiche sorte a causa della riserva naturale 'Pantani della Sicilia sud orientale', al fine di tutelare gli interessi legittimi di centinaia di produttori e serricoltori di Pachino, Noto e Ispica che rischiano la chiusura forzata delle loro aziende con la conseguente perdita del posto di lavoro per migliaia di siciliani e, nel contempo, salvaguardare le esigenze di tutela della natura.» (2067)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

SPARMA, *assessore per il territorio ed ambiente*, Signor Presidente, nell'interrogazione a firma dell'onorevole Vinciullo si richiama l'affidamento in gestione dei 'Pantani della Sicilia sud-orientale', riserva che è stata istituita con decreto assessoriale numero 970 del 10 giugno 1991 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana numero 49 del 19 ottobre 1991), approvato ai sensi della legge regionale 14 del 1988 che conteneva il piano regionale dei parchi e delle riserve. Furono individuate 79 aree da proteggere, una di queste era la riserva dei Pantani sud-orientali perché rappresentava, e rappresenta ancora oggi, un *habitat* unico per la migrazione dell'avifauna, essendo una zona umida, una zona Ramsar ormai da diversi anni.

L'approvazione del decreto da parte dell'assessorato è avvenuto dopo un lungo iter.

Si è addivenuti a quel piano delle 79 riserve dopo diverse concertazioni con gli enti locali e col mondo dell'associazionismo ambientale. Siamo addivenuti a quel decreto assessoriale col parere del Consiglio regionale per la protezione della natura e, ovviamente, col parere della IV Commissione "Ambiente". Come dicevo, si tratta di un'area di alto valore ambientale, infatti le zone umide in Sicilia sono ormai rimaste poche e queste poche vanno protette.

Lo spirito dell'istituzione di quella riserva non era e non è di colpire le attività agricole presenti nel luogo; infatti, il decreto del dirigente generale del 27 luglio 2011, che non ha istituito la riserva ma ha dato in gestione la riserva, secondo quanto prevede il piano, all'Azienda regionale delle foreste demaniali prevede un regolamento - ripeto - che consente l'esercizio delle attività agricole.

La sua istituzione ha avuto il compiacimento dei due comuni ricadenti nell'area della riserva naturale orientata, il comune di Ispica e il comune di Scicli, che con due note all'assessorato hanno dato parere favorevole all'istituzione della riserva stessa. Ciò nondimeno, ho programmato per il 4 novembre prossimo un incontro con le associazioni di categoria del territorio e con gli operatori agricoli per tranquillizzarli e, ove fosse necessario, modificare il regolamento per consentire che l'area del pachinese, dove ci sono dei prodotti unici dell'agricoltura siciliana, possa andare avanti senza interferenze.

La riserva può valorizzare alcune delle aree agricole ricadenti nel proprio perimetro ma, ove questo dovesse danneggiare l'agricoltura, sentite le organizzazioni agricole, siamo pronti a modificare, a rivedere sia il regolamento sia il perimetro. Per il 4 novembre ho concordato un incontro, così come l'interrogante richiede, e su questo mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, qualcuno malignamente potrà dire che essendo notoriamente e da antica data amico dell'assessore Sparma, non riesco qui a

fare l'opposizione. Devo, però, dare atto all'assessore Sparma che rispetto a tutti gli altri suoi colleghi è l'unico assessore che viene in Aula a rispondere.

Ho presentato questa interrogazione il 14 settembre 2011 e ad un mese esatto dalla richiesta l'assessore è venuto a rispondere, mentre ci sono assessori che da oltre due anni non vengono in quest'Aula a rispondere ai legittimi rappresentanti del popolo.

E' una mia lamentela che continuo a sostenere e che ogni volta rappresento alla Presidenza.

Aggiungo che, di recente, ho presentato un'ulteriore interrogazione sui problemi della forestale e mi è stato chiesto dagli uffici di ritirarla. Vi dico che non sono assolutamente disposto a ritirarla anche perché alla mia precedente interrogazione, presentata oltre un anno fa, l'assessore competente non ha ancora risposto. Così come credo che vi siano circa 80 interrogazioni parlamentari rivolte all'assessore Massimo Russo, il quale in spregio di questo Parlamento e in spregio anche della Presidenza - questo devo dirlo - si permette di non rispondere al Parlamento e ai rappresentanti del popolo siciliano. E c'è l'ufficio della Protezione civile che fa la stessa cosa: abbiamo interrogazioni presentate da oltre due anni e l'ufficio non risponde anche quando dà risposte positive. Preferisce non rispondere, preferisce che gli ascari locali di questo Governo si vendano la notizia come se fosse oggetto dei loro interventi e come se fosse oggetto di carità che dal cielo è *cascata* sul territorio della provincia di Siracusa, quando invece era un diritto, ad esempio riconosciuto dalla legge 433.

Su questo, signor Presidente, continuerò ad intervenire perché l'illegittimità di questo Governo è data non solo dal fatto che non ha una maggioranza e che non ha parlamentari in Aula che lo sostengano, ma anche dal fatto che non risponde alle istanze provenienti dal territorio attraverso i deputati. Non solo, l'altro ieri l'assessore Massimo Russo è venuto a Siracusa dicendo che se ne infischia della mozione di sfiducia fatta dall'Assemblea perché tanto lui non riconosce l'Assemblea regionale siciliana, ma non la riconosce tutti i giorni, tutte le ore, tutti i minuti in cui si tiene seduta e lui non viene in quest'Aula a rispondere.

Pertanto, illegittimo lui, illegittimo il Governo che non è frutto di una maggioranza uscita dalle urne e che non risponde nemmeno a quelle che sono le elementari funzioni per le quali gli assessori sono stati nominati dal presidente Lombardo, il quale - devo dire - li richiama costantemente perché scrive loro delle letterine invitandoli a rispondere entro sessanta giorni perché, in caso contrario, sono dei *monelli*. Si deve giungere alla conclusione che l'unico assessore che non è *monello* è l'assessore Sparma, come pure l'assessore Chinnici che viene a rispondere in Aula.

Tutti gli altri sono dei *monellacci*, assolutamente indifferenti ai problemi della gente.

Il secondo motivo per cui ringrazio l'assessore Sparma è per avere accolto immediatamente la mia richiesta fissando questo incontro con le categorie produttive della zona del pachinese che sono quelle, per essere chiari, per l'istituzione o comunque per l'emanazione del regolamento riguardante l'istituzione della riserva naturale "Pantani della Sicilia sud-orientale". E' vero che sono coinvolti anche i comuni di Ispica e di Noto, ma questi comuni sono marginali in tutta questa vicenda in quanto tutti i produttori agricoli, tutti coloro i quali producono il famoso ciliegino Pachino, arcinoto in tutto il mondo, hanno come sede la città di Pachino e in parte la città di Porto Palo.

Avevamo chiesto all'assessore un atto di buon senso: incontrare le categorie produttive e confrontarsi con loro su una serie di angherie, fra virgolette, che i produttori agricoli sostengono di subire da parte del regolamento emanato il 27 luglio del 2011.

Quindi, accolgo con soddisfazione questa notizia e prendo atto che l'assessore ritiene importante quanto gli ho suggerito. Pertanto, in attesa della riunione del 4 novembre non posso che dichiararmi soddisfatto della decisione presa dall'assessore.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, come lei sa, la Presidenza si è attivata più volte per sollecitare il Governo a dare risposte al Parlamento e, quindi, al territorio, come giustamente lei sottolineava. La Presidenza sta pure studiando, a termini di Regolamento e di legge, un modo per fare sì che i deputati di tutti gli schieramenti politici, cioè i rappresentanti del Parlamento eletti dal

popolo, come lei ben diceva, abbiano la soddisfazione di avere risposta dal Governo alle loro richieste, interpellanze e interrogazioni presentate.

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 66 «Notizie sulla compatibilità ambientale del progetto 'Iniziativa Sealine Tirrenica' della società Snam Rete Gas del comune di Manforte San Giorgio», a firma dell'onorevole Corona. Ne do lettura:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Snam Rete Gas s.p.a., con nota del 26 giugno 2008, ai fini dell'ottenimento della pronuncia di compatibilità ambientale del progetto denominato 'Iniziativa Sealine Tirrenica', ha trasmesso al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. n. 152 del 2006, come modificato dal d.lgs. n. 4 del 2008, l'istanza e l'afferente documentazione. Copia della suddetta richiesta, correlata con documentazione e studio di impatto ambientale, è stata altresì depositata presso diversi enti, interessati a vario titolo dal procedimento, e in particolare presso il Comune di Monforte San Giorgio (ME) e presso l'Assessorato Territorio e ambiente;

considerato che, con deliberazione consiliare n. 24 del 21 agosto 2008, sono state condivise dal Consiglio comunale di Monforte San Giorgio le eccezioni ed i rilievi dallo studio d'impatto ambientale prospettati nella relazione del responsabile del settore tecnico-manutentivo dello stesso Comune e che, con la stessa delibera, è stato stabilito di dare mandato al Sindaco di formalizzare in tal senso la presentazione di opportune osservazioni presso le competenti autorità;

rilevato che, con nota a firma del Sindaco di Monforte San Giorgio, in relazione al procedimento di valutazione dell'impatto ambientale del progetto denominato 'Iniziativa Sealine Tirrenica' proposto dalla Snam Rete Gas s.p.a., sono state formulate presso le autorità competenti eccezioni in ordine alle verifiche tecnico-amministrative per la procedibilità dell'istanza, nonché osservazioni in relazione all'avviso pubblico ed all'istanza per l'ottenimento della pronuncia di compatibilità ambientale del progetto in argomento;

considerato ancora che gli studi meteorologici non sono stati eseguiti sul sito d'interesse; infatti, essi riguardano sia un'area posta a circa 3 chilometri più a monte rispetto a quella dell'ipotizzata centrale ed abbracciano temporalmente un periodo storico relativo agli anni 2004-2005-2006, sia un'area posta addirittura ad una distanza di circa 15,5 chilometri da Monforte San Giorgio ed un periodo storico che va da gennaio 1951 a dicembre 1991;

evidenziato che quanto rappresentato comporta inevitabilmente l'alterazione dei risultati conseguiti negli studi; infatti, il predetto periodo e le aree di studio non possono far testo, in quanto da circa tre anni le condizioni meteorologiche del territorio sono caratterizzate da una profondissima instabilità che introduce un concetto fondamentale di repentina variabilità climatica, che è stato fonte di grande preoccupazione per il Comune e per le strutture di Protezione civile;

verificato che questa zona ha subito in detto arco temporale, com'è dato rilevare dall'archivio storico della Protezione civile, devastanti fenomeni climatici del tutto inconsueti rispetto alle tradizionali caratteristiche stagionali locali e che si sono abbattute sul territorio piogge alluvionali che hanno comportato notevoli dissesti idrogeologici, danneggiamento delle reti viarie, ingrossamento e minaccia di tracimazione del torrente Niceto rispetto agli argini di contenimento, con rischio d'interessamento del sito ipotizzato per la realizzazione della centrale di compressione SNAM e pregiudizio per la pubblica e privata incolumità;

verificato, inoltre, che hanno spirato in quest'ultimo periodo venti disastrosi, soprattutto da nord-ovest (tramontana, maestrale e vento di ponente) che hanno generato mareggiate ed accentuato l'erosione della costa, provocando danneggiamenti alle strutture urbano-industriali, agli impianti di trasporto dell'energia elettrica, alle linee telefoniche ed al patrimonio agro-silvo-pastorale, e che a comprovare quanto sopra, presso l'area in studio, un'empirica lettura del territorio fa constatare l'esistenza di massi frangiflutti posti per proteggere la piazza esistente dalle mareggiate e di barriere frangivento, costituite da schiere di cipressi piramidali, poste a protezione delle colture dai superiori venti;

considerato, inoltre, che gli studi afferenti alla qualità dell'aria, effettuati dalla Snam, riguardanti le immissioni in atmosfera, sono stati condotti in un arco temporale che va dall'8 al 22 agosto 2007. E' facilmente intuibile l'inattendibilità degli stessi, atteso che monitorizzano un periodo in cui tutte le industrie poste in prossimità dell'area d'interesse risultano chiuse per le ferie estive;

ritenuto che lo studio prodotto, pertanto, è inficiato da vizi metodologici i quali, basandosi poi su i dati statistici superati, hanno prodotto dei risultati totalmente destituiti di fondamento e che la diversa disposizione dei venti predominanti rispetto al quadro base dello studio prodotto dalla Snam comporta l'alterazione dei risultati sulla capacità dell'atmosfera di disperdere le immissioni inquinanti, generando un grave pericolo per la frazione Marina, in quanto i venti, spirando prevalentemente in direzione nord-ovest, spingeranno sull'abitato della stessa regione le immissioni inquinanti, facendole ivi stazionare;

per conoscere, a sostegno delle legittime iniziative intraprese dal Sindaco e dal Consiglio comunale del Comune di Monforte San Giorgio e nella considerazione, che suscita ancora più allarme, dal fatto che, nonostante quanto premesso, lo studio ha prodotto dei risultati prossimi ai limiti minimi di sicurezza previsti dalla vigente normativa, quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di salvaguardare la salute e il grave pericolo per l'incolumità dei cittadini del comune di Monforte San Giorgio e dei comuni limitrofi, fortemente minacciati dalla richiesta della società Snam Rete Gas s.p.a. che ulteriormente appesantisce un comprensorio ad alto rischio ambientale».

(66)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interpellanza.

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Corona per avere posto all'attenzione dell'Aula un argomento di altissima attualità, che abbiamo già trattato in IV Commissione recentemente e che ora riproponiamo all'Aula.

L'iniziativa di Snam Rete Gas della Sealine Tirrenica è un'iniziativa, ovviamente non sfuggirà a nessuno, di infrastruttura energetica di altissimo valore energetico, ma di alto impatto ambientale.

Questa iniziativa prevede anche la realizzazione di una centrale di compressione nel territorio del comune di Manforte Sangiorgio.

La scelta di questo sito è stata ovviamente travagliata e contrastata non solo dal comune, attraverso atti del consiglio comunale con delibere di giunta e con parere dell'ufficio tecnico, ma la stessa Amministrazione regionale, in sede di commissione VIA nazionale, ha fatto proprie le perplessità che il comune stesso aveva richiamato, sia per quanto riguarda la scelta del sito, ricadente in un'area di un certo rischio idrogeologico, ma soprattutto per l'impatto nelle vicinanze delle abitazioni del comune stesso. In sede di commissione VIA abbiamo dato parere negativo ed è stato chiesto alla società Snam Rete Gas, ritenendo tutti l'alta valenza energetica e strutturale per il Paese di non privarsi di una rete di collegamento gas di questo valore, di individuare un altro sito meno impattante.

Ad oggi un nuovo sito non è stato individuato, ma la società Snam Rete Gas ci ha comunicato per vie informali che insisterà sulla scelta dello stesso sito. Questo, ovviamente, porterà a riconfermare un parere negativo da parte del Servizio 1° - Via Vas dell'Assessorato Territorio e ambiente in sede di commissione VIA.

Noi stessi riteniamo quel sito inadeguato, quindi andiamo avanti su questa strada.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corona per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, sono soddisfatto della risposta alla mia interrogazione, anzi devo dire doppiamente soddisfatto perché, come diceva bene il collega Vinciullo, lei è un assessore che si distingue per un corretto rapporto con il Parlamento e con i singoli deputati regionali; riesce a dare risposte concrete in tempi brevi in modo tale che noi, che poniamo problemi nell'interesse generale, riusciamo a trasferire l'impegno di questo Parlamento e anche del suo assessorato verso un corretto rapporto di servizio per il territorio. Lei sa benissimo che quelle realtà oggi soffrono, alcune ormai da lunghi anni, molte inadempienze da parte della Regione.

In relazione a quanto ci ha detto le raccomando vivamente, assessore, di procedere ai controlli e alle verifiche perché sa benissimo che in quelle realtà ci sono sette comuni che sono stati dichiarati, da oltre 10 anni, aree ad elevato rischio di inquinamento ambientale per l'insistenza di parecchie industrie, che alla fine non sono più quel famoso miraggio di sviluppo economico ed occupazionale, ma si distinguono soprattutto per l'inquinamento che provocano in quei territori e per i danni ormai scientificamente considerati come danni irreversibili per la salute dei cittadini.

Assessore, il fatto che la Regione e il suo assessorato non abbiano dato il parere previsto nell'approvazione VIA, credo sia il modo migliore per contrastare scelte che, alla fine, noi non contestiamo sul piano dell'ipotesi di sviluppo e per le future generazioni, che certamente devono avere energia a sufficienza per vivere ancora meglio nelle nostre realtà. Quello che noi contestiamo è che, spesso, alcune scelte sono calate dall'alto finendo con l'appesantire situazioni già di per sé molto gravi. Su questo vorrei insistere richiamando la sensibilità sua e del Governo, di chi all'interno del Governo poi esprime queste sensibilità che spesso, invece, sono disattese.

I cittadini si rendono conto che non tutta la politica è da biasimare, solo certa politica; la buona politica, fatta nell'interesse esclusivo del territorio e dei cittadini, spesso viene apprezzata.

Oggi i cittadini sanno distinguere tra chi svolge un ruolo nell'interesse personale e chi svolge un ruolo di servizio verso la collettività. La ringrazio, assessore, e vada avanti in questo senso.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Corona. A tal riguardo vorrei suggerire all'assessore che potrebbe rispondere a Snam Rete Gas che ha già una centrale di pompaggio a qualche chilometro da dove la vuole realizzare, quindi non si capisce perché ne voglia realizzare un'altra per deturpare altro territorio.

Si passa all'interpellanza numero 121 «Chiarimenti in merito ai progetti a valere sulla misura 226 del piano per lo sviluppo rurale (PSR) 2007-2013 rubricata 'Ricostituzione del patrimonio forestale e introduzione di interventi preventivi», a firma dell'onorevole Mattarella.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il PSR (programma di sviluppo rurale) della Sicilia 2007-2013 dovrebbe consentire l'attuazione di interventi necessari a sostenere lo sviluppo del settore agricolo, alimentare e forestale, nonché la

conservazione e valorizzazione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile dei territori rurali della Regione nei prossimi sette anni;

il *budget* previsto per realizzare questo obiettivo ammonta a 2,1 miliardi di euro di risorse pubbliche (di cui 1,2 comunitarie) e si articola su quattro 'assi' (competitività, agroambiente, sviluppo rurale e approccio leader), a cui aggiungere l'assistenza tecnica e circa 30 'misure', che definiscono gli ambiti dell'intervento regionale per le aree rurali;

la misura 226, dal titolo 'Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi' - attuata sulla base del programma di sviluppo rurale 2007/13 approvato dalla Commissione europea con decisione CEE (2008) 735 del 18/02/2008 e adottato dalla Giunta regionale di Governo con delibera n. 48 del 19/02/2008 - prevede la concessione di aiuti destinati alla protezione delle foreste dagli incendi, alla difesa dal dissesto idrogeologico ed al rimboschimento delle aree danneggiate da disastri naturali o da incendi con specie più resistenti a tali avversità;

la dotazione finanziaria pubblica della misura per l'intero periodo di programmazione è pari a 54.904.414,50 euro;

i soggetti beneficiari - possono essere privati, singoli o associati, comuni singoli o loro associazioni e la Regione siciliana e altre amministrazioni pubbliche - sono stati individuati attraverso un bando pubblico;

il suddetto bando riserva all'amministrazione regionale gli interventi di realizzazione o adeguamento di torrette per il controllo del territorio, la realizzazione di elisuperfici, l'acquisto di automezzi e attrezzature per la prevenzione ed il controllo degli incendi e l'adeguamento tecnologico e strutturale delle sale operative regionali e provinciali;

il comando del corpo forestale della Regione siciliana, facente capo all'Assessorato Territorio, ha partecipato al bando presentando progetti per un importo complessivo di 9,2 milioni di euro;

considerato che:

tutti i progetti presentati dal comando del corpo forestale sono stati rigettati per carenza di documentazione dall'Azienda foreste demaniali, facente capo all'Assessorato Risorse agricole, che ha recentemente pubblicato l'esito delle istruttorie della domande;

l'Assessore per le risorse agricole ha annunciato l'apertura di un'indagine interna per verificare i motivi della bocciatura, riaprendo, nel frattempo, i termini del bando;

per conoscere:

quale sia, in particolare, la documentazione mancante e a chi sia adducibile la responsabilità dell'assenza della documentazione prescritta;

se, nell'ambito delle documentazioni non fornite dagli uffici competenti, vi siano quelle riguardanti le indagini geofisiche e geomeccaniche;

se, stante la riapertura del bando, sussista ancora la disponibilità finanziaria necessaria a sostenere i costi per l'integrazione della documentazione». (121)

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Nell'interpellanza dell'onorevole Mattarella, la numero 121, viene richiamato un caso di "schizofrenia amministrativa".

Di questo si tratta, purtroppo. La misura 2.2.6 che aveva come beneficiari enti locali, ma anche il Corpo forestale dello Stato, prevedeva, al punto 17.3.5, che ad esprimersi per il progetto fosse l'organo deliberante. Questo, ovviamente, era valido per gli enti locali, non può essere valido per un dipartimento dell'Amministrazione in quanto l'organo deliberante è il dirigente generale stesso che presenta i progetti per l'istruttoria. L'azienda non ha ritenuto il dirigente generale del Corpo forestale organo deliberante e con questa motivazione ha rigettato i progetti richiamati nell'interpellanza. Ovviamente, questo ha creato difficoltà amministrative, però non ha portato alla perdita delle risorse.

Nella seconda parte dell'interpellanza si chiede proprio questo e, quindi, l'amministrazione del Corpo forestale, chiarito con l'amministrazione dell'Azienda foreste che l'organo deliberante, nel caso di un dipartimento, è il dirigente generale stesso, ha ripresentato gli stessi provvedimenti specificando meglio cosa si intende per organo deliberante, e questi provvedimenti sono al momento in istruttoria all'Azienda stessa. Ciò, ovviamente, con la valutazione che verrà fatta; le risorse nella misura 2.2.6 sono comunque sufficienti per coprire le necessità infrastrutturali del Corpo forestale.

E' una misura alla quale, visto lo stato del Corpo forestale stesso che ha bisogno di adeguamenti, di caserme e di diverse infrastrutture, è quanto mai necessaria.

Quindi, dopo questa incresciosa azione amministrativa, si è addivenuti ad un percorso condiviso da due amministrazioni che, qualora l'istruttoria, che verrà finalizzata nelle prossime settimane, venisse accolta positivamente, consentirebbe al Corpo forestale di utilizzare le misure previste dal piano di sviluppo rurale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

MATTARELLA. Mi ritengo soddisfatto.

Rinvio della discussione del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni al sistema elettorale degli enti locali» (502-106-441/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sul III punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge nn. 502-106-441/A «Modifiche ed integrazioni al sistema elettorale degli enti locali», comunico che è pervenuta in data odierna una lettera a firma dell'onorevole Maira, che vi leggo:

«Preg.mo Presidente,

mi permetto di chiedere un rinvio dell'esame e trattazione del disegno di legge nn. 502-106-441/A, del quale sono relatore e che è inserito al III punto dell'odierno ordine del giorno, poiché, così come attestato dal biglietto aereo elettronico che allego in copia fotostatica, per precedenti e non rinviabili esigenze sono costretto a recarmi a Torino da oggi a tutta la giornata di sabato.

Se le esigenze sopra rappresentate non rallenteranno i lavori d'Aula Le sarò grato se vorrà spostare l'esame del disegno di legge alla riunione d'Aula di lunedì 24 corrente mese».

Pertanto, vista la richiesta, il terzo punto dell'ordine del giorno è rinviato.

La seduta è rinviata a lunedì, 24 ottobre 2011, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "*Economia*" (v. allegato)

III - Comunicazioni del Governo in ordine alla vicenda Siremar

IV - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - «Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio» (nn. 732-672-699-700-713 /A)

Relatore: on. Caputo

- 2) - «Misure urgenti e straordinarie per il rilancio e per il superamento della crisi dell'area industriale di Termini Imerese» (n. 781/A)

Relatore: on. Apprendi

- 3) - «Modifiche ed integrazioni al sistema elettorale degli enti locali» (nn. 502-106-441/A)

Relatore: on. Maira

La seduta è tolta alle ore 17.20

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
